



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE SALUTE A PADOVA

VI COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, Politiche Abitative, Politiche Familiari e a Sostegno degli Anziani, Città Sane, Integrazione e Inclusione Sociale, Immigrazione, Coesione Sociale, Sanità, Salute, Politiche del Lavoro e dell'Occupazione, Rapporti con le Organizzazioni Sindacali.

Seduta del 8 novembre 2023

Verbale n. 5 della Commissione Salute a Padova

Verbale n. 16 della Commissione VI

L'anno 2023, il giorno 8 novembre alle ore 16:00, regolarmente convocata con lettera d'invito prot. n. 495938 del 02/11/2023 dalla Presidente della Commissione Salute a Padova e dal Presidente della VI Commissione, si è riunita presso la Sala Consiliare di Palazzo Moroni, la Commissione consiliare speciale Salute a Padova congiunta con la VI.

Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BARZON Anna	Presidente Commissione	P	PEGHIN Francesco Mario*	Capogruppo	AG
PILLITTERI Simone	Presidente VI Commissione	P	MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	A
TIBERIO Ivo	Vice Presidente Commissione	P	BIANZALE Manuel	Capogruppo	A
CAPPELLINI Elena	Vice Presidente Commissione	P	BEAN Pietro	Componente	CS
BRUNI Federica	V. Presidente VI Commissione	P	GABELLI GIOVANNI	Componente	P
MOSCO Eleonora	V. Presidente VI Commissione	P	CONCOLATO Marco detto Mac	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	TOGNON Alessandro	Componente	P
TARZIA Luigi	Capogruppo	P	DE LAZZARI Franca	Componente	P
NALIN MARTA	Capogruppo	AG	CRUCIATO Roberto	Componente	AG
SACERDOTI Paolo Roberto	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente	AG
FORESTA Antonio	Capogruppo	A	MENEGHINI Davide*	Consigliere	P
CAVATTON MATTEO	Capogruppo	P			
*Cruciato delega Meneghini, *Peghin delega Meneghini					

In rappresentanza dell'Amministrazione, sono presenti l'Assessora Margherita Colonnello e la Caposettore Servizi Sociali, dottoressa Sara Bertoldo.

Sono presenti in qualità di uditori la portavoce delle associazioni dell'area tematica Sociale-Sanitaria, Marina Grigolon e il componente dell'Esecutivo della medesima area tematica, Carmelo Lobello.

Segretari presenti: Donatella Natale e Lucia Paganin;

Segretaria verbalizzante: Donatella Natale

Alle ore 16:15 la Presidente della commissione Salute, Anna Barzon e il presidente della commissione VI, Simone Pillitteri constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Analisi della mozione n.106 all'Ordine del Giorno: Programmazione Ambiti Territoriali Sociali;
2. varie ed eventuali.

Presidente Barzon	<p>Presenta l'argomento in discussione: Analisi della mozione n.106 all'Ordine del Giorno: Programmazione Ambiti Territoriali Sociali, mozione di cui è una dei firmatari.</p> <p>Ne illustra i contenuti a partire dalla normativa di riferimento e in particolare la prima Legge 328/2000 art. 8 comma 3, il disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale del Veneto recante "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali" (progetto di legge n.200 del 18 aprile 2023). Obiettivo della proposta di legge è quello di attivare gli Ambiti Territoriali Sociali, quale "luogo" ideale in funzione della programmazione, regolazione, organizzazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali e, quindi, quale perimetro territoriale e istituzionale per garantire i livelli essenziali delle prestazioni. In questo senso, la relazione al progetto di legge in argomento prevede "...la necessità nella Regione del Veneto di dotare i Comuni, titolari della funzione socioassistenziale, di una struttura sovra comunale forte in grado di affrontare e gestire le nuove sfide, promuovendo una visione condivisa e omogenea nell'adozione di strategie di prevenzione, promozione e sviluppo di un dato territorio, in dialogo con tutti gli attori che operano nella comunità".</p> <p>Il DM77 del 23 maggio 2022 prevede la definizione di standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale e il sistema di prevenzione salute ambiente e clima e l'identificazione delle strutture ad essa deputate. In particolare nell'Allegato A dello stesso DM77 è indicato: "Distretto di circa 100.000 abitanti, con variabilità secondo criteri di densità di popolazione e caratteristiche orografiche del territorio."</p> <p>Ricorda che:</p> <ul style="list-style-type: none">• nel 2016 la regione Veneto ha individuato 21 Ambiti coincidenti con con le 21 AULSS allora presenti e la provincia di Padova era suddivisa nelle tre Aziende, 15, 16 e 17;• la ex AULSS 16, cui appartiene la città di Padova, copre un territorio con una popolazione di 490.476 abitanti;• attualmente la AULSS 6 Euganea è suddivisa in cinque distretti:• Distretto Padova Bacchiglione, Distretto Padova Terme Colli, Distretto Padova Piovese, Distretto Alta Padovana, Distretto Padova Sud;• il territorio, quindi gli abitanti, del comune di Padova insiste su due distretti: "Padova Bacchiglione" e "Padova Piovese";• i due distretti "Padova Bacchiglione" e "Padova Piovese" comprendono anche i Comuni di Cadoneghe, Limena, Noventa Padovana, Saonara (distretto Bacchiglione), Albignasego, Arzergrande, Brugine, Casalserugo, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Maserà, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Ponte San Nicolò e Sant'Angelo di Piove di Sacco (distretto Piovese);• i Centri per l'Impiego nella Provincia di Padova sono sei: Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Padova e Piove di Sacco. <p>Fa presente che, in considerazione del fatto che le dimensioni degli attuali Distretti sono assolutamente fuori scala rispetto a quanto previsto dal succitato DM77, così come gli ATS hanno dimensioni in Veneto mediamente del 250% rispetto alla media nazionale degli ATS, risulta difficile se non impossibile garantire i LEPS .</p> <p>Infine, presenta i punti del dispositivo della mozione nel quale il Consiglio chiede a Sindaco e Giunta comunale di farsi portavoce presso il Consiglio e la Giunta Regionale del Veneto affinché:</p> <ol style="list-style-type: none">1. sia modificato l'attuale perimetro e dimensione dei distretti della AULSS 6 Euganea con particolare riferimento al Comune di Padova, riportando il territorio del Comune stesso in un unico distretto;2. sia approfondita e studiata la migliore soluzione possibile in merito alle dimensioni degli Ambiti per dare risposte che garantiscano i servizi ai residenti avendo presente il principio della prossimità, essenziale quando discutiamo di servizi sociali;3. gli ATS siano adeguatamente finanziati con risorse destinate proporzionalmente alla struttura amministrativa e assegnando poi i fondi necessari al funzionamento tenuto conto del numero di residenti cui saranno rivolti i servizi;4. venga introdotta la possibilità di scegliere la natura giuridica del soggetto che deve garantire la gestione associata dei Comuni, compresa la ipotesi della convenzione (ex art. 30 del d.lgs. 267/2000). <p>Passa la parola all'Assessora Margherita Colonnello per aggiornamenti più recenti.</p>
Assessora	Sottolinea l'opportunità che il consiglio comunale si esprima in questo periodo sul tema

Colonnello	<p>appena introdotto dalla Presidente Barzon sugli ambiti sociali territoriali perché è nata ed è tuttora in corso una discussione in Regione Veneto sulla riforma degli stessi.</p> <p>Nel Veneto la riforma è attesa dal 2000, cioè da quando formalmente gli ambiti sono stati introdotti nella normativa nazionale. In questi vent'anni, il territorio ha potuto organizzarsi in assenza degli ambiti territoriali strutturati, ma ora è venuta l'esigenza di farlo grazie ai finanziamenti del PNRR che sul piano nazionale, soprattutto per quanto attiene l'ambito dei servizi sociali e del sociale in generale, non finanziano ciascun singolo Comune, ma appunto solo gli Ambiti territoriali.</p> <p>Ecco che questi ragionamenti, che possono sembrare aleatori, sono improvvisamente diventati molto concreti, perché il finanziamento del PNRR, così come tanti altri finanziamenti nazionali e territoriali, non si basa sulla quantità di popolazione per ambito, ma semplicemente sul numero di ambiti: nel caso specifico, l'ambito di Padova che conta 990.000 persone è stato finanziato alla stessa stregua dell'ambito di Chioggia che ne ha solo 60.000.</p> <p>C'è una grossa differenza di capitale che viene investito nei servizi, ma anche un problema interno organizzativo, perché gli abiti - come la legge invita a fare - dovrebbero avere una struttura organizzativa propria. Di fatto, però, il Comune di Padova è stato insignito dell'onore di essere capofila d'ambito senza avere regolamentato gli atti territoriali d'insieme e questo si è tradotto in un carico di lavoro maggiore da parte degli uffici amministrativi e della dirigenza che prevede la gestione di finanziamenti su un territorio sovradimensionato rispetto alla competenza territoriale del Comune.</p> <p>Concorda con il testo della mozione proposta dalla presidente Barzon e di consentire ai Commissari di approfondirlo.</p>
Caposettore Sara Bertoldo	<p>Cita la normativa di riferimento del 2000 che tecnicamente permette a ogni Regione di muoversi in maniera autonoma e non definisce le attività e le azioni delle quali gli ambiti dovrebbero occuparsi.</p> <p>Aggiunge che trattandosi della gestione di importanti risorse rivolte ai Servizi provenienti dallo Stato, è stato scelto di ragionare in base agli Ambiti territoriali sociali da cui la richiesta alle Regioni di definire il numero dei soggetti da istituire.</p> <p>A seguito di ciò, la Regione Veneto, alcuni anni fa, ha di fatto riconosciuto nelle 21 ULSS del territorio regionale gli ambiti territoriali. Da quel momento gli Ambiti, pur non essendo riconosciuti dal punto di vista giuridico, hanno iniziato a ricevere i fondi.</p> <p>La Regione ha così deciso di erogare i contributi che in passato erano concessi ai singoli Comuni, direttamente in capo ai Comuni capofila degli ambiti.</p> <p>Conseguentemente, da tre anni Padova, capofila dell'ambito, sta gestendo fondi dallo Stato per le attività previste dal fondo sociale, sia dal punto di vista amministrativo che giuridico e contabile, per un bacino di residenti di circa 490.000 abitanti (solitamente circa il 90% degli ambiti è dimensionato intorno ai 100.000 abitanti ad eccezione dei comuni capoluogo).</p> <p>Evidenzia che, nonostante gli Ambiti territoriali sociali debbano cercare di uniformare i servizi erogati sul territorio; vi è grande differenza tra città come Padova e i comuni della provincia che hanno necessità socio-economiche diverse.</p> <p>Rileva inoltre che oggi Padova come città insiste su due distretti differenti con la conseguenza di doversi relazionare con riferimenti professionali diversi per ciascun distretto complicando il lavoro amministrativo.</p> <p>Fa presente che i fondi che vengono gestiti sono rilevanti (nell'ordine di 5.000.000/anno), la suddivisione degli importi non è fatta in base alle dimensioni ma in base al numero di ambiti.</p> <p>Evidenzia ancora come la normativa non affronti i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) e come questi stessi possano essere assai diversi tra le svariate realtà socio-economiche che compongono uno stesso ambito (Ciascun Comune destina al sociale quel che ritiene, in base ai propri bilanci).</p> <p>Da ultimo presenta la criticità che comporta la costituzione dell'Ambito in un soggetto giuridico dal punto di vista dei costi di gestione, con lo sdoppiamento di fatto della struttura e dei servizi, del personale e degli amministratori.</p>
Assessora Margherita Colonnello	<p>Ringrazia la Caposettore Sara Bertoldo sottolineando le complessità che stanno avvenendo relativamente al funzionamento attuale degli ambiti e relativamente al disegno di legge, prop. n. 653 del 2023, e rispetto al quale è opportuno che si esprima anche un Consiglio comunale importante.</p> <p>Invita i consiglieri a leggerlo per valutare le criticità accennate che sono le medesime che sono state evidenziate congiuntamente in Conferenza dei Sindaci a livello regionale e dei comitati dei Piani di Zona.</p> <p>Nell'articolato (artt. 5 e 6) si tratta del futuro rapporto tra Ambito territoriale, funzioni dei Comuni e nel rapporto con le attuali ULSS, ma si rimane vaghi sulle competenze che transiterebbero agli Ambiti (sociale) rispetto a quelle che tratterebbero le ULSS</p>

	<p>(sanitario): i LEA sono di competenza delle ULSS (sanitario), i LEPS sono del territorio (sociale), ma ci sono competenze che rimangono nel mezzo, nonostante il modello del Veneto sia basato sul socio sanitario e in questo senso per molti anni gli ha permesso di essere all'avanguardia.</p> <p>Fa un esempio riguardo l'integrazione scolastica: i Comuni si fanno carico della spesa di OSS ed educatori che entrano nelle scuole per assistere le persone con disabilità. È una competenza socio-sanitaria che condividiamo perché la figura dell'OSS esercita indubbiamente una parte sanitaria, l'assistenza della persona con le sue funzioni fisiologiche, ma la sua presenza a scuola garantisce la fruizione di un contesto sociale da parte della persona con disabilità. Nello specifico, quindi, ci sono tutta una serie di singole materie su cui bisogna dirimere a chi va la responsabilità.</p> <p>Suggerisce che nella legge è prevista una prima divisione che la conferenza dei Sindaci Regionale, trasversale e ampiamente rappresentativa dei territori, consiglia di articolare meglio perché non rimanga a carico di ciascun ambito decidere "chi fa cosa". Si chiede, dunque, un maggior orientamento da parte della Regione.</p> <p>Nell'articolo 7, poi, evidenzia un punto molto tecnico, con il quale la Regione impegna gli Ambiti a rapportarsi con altri enti istituzioni e soggetti giuridici, ma senza porre una priorità tra gli enti del terzo settore - quindi privato sociale - e gli altri soggetti - privato in generale. Anche qui la Conferenza dei Sindaci si è espressa perché sia ben chiara la priorità secondo la quale l'ambito si rapporta in prima battuta con gli enti pubblici e il privato sociale e solo in seconda battuta col privato sanitario.</p> <p>Rispetto ai punti che emergono dalla mozione (art. 9) di cui sia la presidente Barzon che la Caposettore Bertoldo hanno già ampiamente trattato e che riguarda il problema delle enormi dimensioni dell'ambito di Padova con il suo bacino di 490.000 abitanti precisa che il Comitato dei Sindaci della Zona si è espresso affinché l'ambito venga segmentato in tre, corrispondenti ai tre attuali distretti, e che Padova città ricada in un unico distretto: ne deriverebbero così l'ambito dei Colli, l'ambito di Padova con un unico distretto e ambito del Piovese.</p> <p>All'art 10 la legge che prevede che l'ambito abbia una struttura giuridica autonoma, rileva che se questo ha un senso per un ambito che ricade in più comuni, non ha altrettanto senso per un comune capoluogo che ha già una sua struttura sociale.</p> <p>L'art. 16, molto delicato, l'attuale disposizione di bilancio da parte della Regione è pari a 500.000,00 Euro, che una volta ripartita per i 21 ambiti previsti si traduce in 23.000,00 euro ad ambito, una cifra chiaramente insufficiente a fronte della complessità di azioni e attività richieste ai Comuni che si costituiscono in ambito.</p> <p>In conclusione, la legge va sostenuta, si attendeva da 20 anni, ma bisogna essere consapevoli che il sociosanitario deve essere rilanciato e per far ciò la legge va irrorata di risorse, corretta in alcune parti, e che in questo processo devono essere protagonisti tutti gli enti locali e tutte le parti politiche perché si tratta di immaginare e realizzare una pianificazione sociosanitaria molto importante per il territorio per gli anni a venire.</p>
Presidente Anna Barzon	Ringrazia l'assessora Colonnello e la Caposettore Bertoldo degli interventi e da il via alle domande.
Vicepresidente Elena Cappellini	Chiede chi è il firmatario della Mozione e se è prevista l'adesione anche di altri consiglieri e anche trasversalmente ai gruppi politici.
Presidente Anna Barzon	Conferma che lei è prima firmataria della mozione in oggetto, che la stessa è stata sottoscritta da altri consiglieri e ne auspica la condivisione dei contenuti al di là dei gruppi di appartenenza.
Consigliere Giovanni Gabelli	Riagganciandosi ai 38 ambiti esistenti, riflettendo sulle dimensioni notevoli dell'Ambito di Padova, chiede se ci sono città in situazioni analoghe a quella di Padova.
Consigliere Gianni Berno	Chiede di proporre la decorrenza della normativa, se nota; ribadisce che la tematica in questione, trattando aspetti sociosanitari, non ha colorazione politica e auspica la più ampia convergenza sul testo.
Consigliere Alessandro Tognon	Constata la necessità di coinvolgere tutti gli attori sul tema soprattutto per la città sia per i servizi che per la loro drammatica situazione economica. Opportuno correggere il disegno di legge auspicando convergenza bipartisan perché è interesse di tutta la cittadinanza.
Vicepresidente Federica Bruni	Le esperienze del reddito di inclusione e di cittadinanza hanno premesso di costituire equipe che hanno unito favorevolmente l'intervento sociale con l'intervento sul lavoro. Queste professionalità resteranno o verranno smembrate?
Assessora Margherita Colonnello	<p>Risponde alle domande in blocco:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle altre città gli ambiti sono attivi da 20 anni. Il Veneto aveva un sistema sociosanitario già strutturati per il quale gli ambiti potevano sembrare un passo indietro. Ora le riforme richiedono di mettersi al pari. In Veneto la città con un

	<p>ambito spropositato, in una situazione analoga alla nostra è Verona, appaiata a noi anche nell'interlocuzione con la Regione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Poiché le tempistiche sono abbastanza celeri, invita il Consiglio a inserire la mozione in uno dei prossimi consigli, affinché la richiesta arrivi in Regione in tempi consoni. L'assegnazione del capitolo di bilancio fa pensare a una coincidenza con la prossima discussione sul bilancio; • Concorda con l'opinione di Tognon quando dice che è opportuno prendere posizione a livello di singoli comuni. Cambierà la vita delle persone. A Padova non sarà percepibile: per i suoi cittadini il Settore Servizi sociali gestirà le funzioni dell'ambito. Diverso è il caso dei Comuni limitrofi che agiranno in convenzione con l'ambito: i cittadini avranno un interlocutore unico per una serie di questioni sociali. I comuni piccoli hanno contrastato questa cosa. Di buono c'è che la gestione dell'ambito garantirà uniformità di trattamento sul territorio.
Sara Bertoldo	<p>Reddito di cittadinanza scompare, ma rimane il reddito di inclusione. Anche le equipe continueranno a permanere avendo dimostrato con i risultati la bontà del loro operare: molte persone sono state accompagnate nella ricerca e nell'inserimento lavorativo e sociale.</p>
Presidente Anna Barzon	<p>La proposta della conferenza dei Sindaci è di suddividere il territori in tre ambiti. Per Padova cosa ne deriva?</p>
Marina Grigolon portavoce associazione di area Socio-Sanitaria di Padova	<p>Si presenta come neoeletta portavoce delle associazioni di Area sociale sanitaria del Comune di Padova e presidente di un'associazione che si occupa di disturbi alimentari. Chiede se la comune problematica di Padova e Verona possa dipendere dalla presenza in entrambe di un'importante Università e di Aziende ospedaliere collegate ai dipartimenti universitari, per cui lei stessa ha notato una differenza nella presa in carico delle persone dalle strutture ospedaliere.</p>
Assessora Colonnello	<p>Risponde che non c'è alcun nesso, è una casualità. Non sa spiegare perché nella storia sia accaduto che gli ambiti fossero così ampi; forse per corrispondere ai distretti, senza avere una centralità: attorno a Padova sono tanti i comuni grandi che si sentono più cintura che centri.</p> <p>La riforma del rapporto tra l'Università e il territorio poi è un altro bel capitolo che chissà se verrà mai affrontato. Si è consapevoli della differenza della presa incarico delle persone da parte dell'ULSS e da parte dell'AOUPD.</p> <p>Se rimane recepita dalla Regione la suddivisione in tre ambiti: Padova-Guizza appartiene a Padova-Piovese mentre in Padova-Bacchiglione rientrano alcuni comuni della cintura. Non sa spiegare il motivo. Il testo di legge offre ai Comuni di dividersi in diversi ambiti purché coincidenti con i distretti. Richiedere che Padova-Guizza rientri in Padova-Bacchiglione è un grande cambiamento; stesso discorso vale per i quattro Comuni nell'ambito di Padova. È molto complesso, ma ciononostante auspica che il Consiglio possa caldeggiare la scelta. Non è impossibile, ma molto difficile: quando cambia il distretto cambiano i riferimenti sociosanitari di tutti gli abitanti di quelle zone. La Regione vorrebbe evitare questo cambiamento.</p> <p>A maggior ragione, come Comune di Padova è necessario chiedere di non costituire un'azienda speciale per la gestione dell'ambito, ma di essere in convenzione: non avrebbe senso fare azienda assieme ad altri quattro comuni cedendo la gestione dei propri servizi sociali all'azienda gestita con quattro piccoli comuni della cintura. E' convinta tuttavia che la Regione sarà sensibile a questa istanza che si auto esplica.</p>
Consigliere Ubaldo Lonardi	<p>Se riusciamo a riconquistare la Guizza e a formare un ATS comunale, il Settore Servizi sociali del Comune si troverebbe preposto ai medesimi concordando le attività con i comuni satelliti?</p>
Presidente Barzon	<p>Conferma questa possibilità percorribile attraverso la sottoscrizione di apposite convenzioni per regolamentare il rapporto del Comune capofila, in questo caso capoluogo, e gli altri Comuni.</p>
Vicepresidente Ivo Tiberio	<p>Considera la complessità della questione e la difficoltà nella riorganizzazione. Fa una considerazione su come si sia arrivati a questa ripartizione, fundamentalmente facente seguito agli accorpamenti delle ULSS 15, 16 e 17 della provincia di Padova. Ora, tradotte le ULSS negli attuali distretti, si tratta di mettere insieme le problematiche sociali di competenza del Comune con quelle sanitarie dell'ULSS. Nelle regioni come il Veneto la parte sociale è in compartecipazione con la sanitaria.</p> <p>Riguardo in particolare al territorio della provincia di Padova che ha un milione di abitanti, tolta la parte sud e quella nord, rimane come ripartire Padova con i suoi tre distretti e con i 500.000 abitanti e la difficoltà di fare una divisione che non può essere netta. Ritiene tuttavia questo problema relativo. Gli aspetti fondamentali sono invece legati alla varietà, alla qualità e all'accessibilità dei servizi da parte delle persone.</p>
Presidente	<p>Concorda con il ragionamento, ma ritiene doveroso come Amministrazione organizzare</p>

Anna Barzon	il nuovo Ambito con un approccio nuovo. In chiusura, non essendoci ulteriori domande, ribadisce l'invito a tutti i consiglieri di minoranza e delle altre liste di prendere visione della documentazione, sottoscrivere e di chiedere ulteriori modifiche. Passa infine la parola al presidente della commissione VI, Pillitteri per la conclusione.
Presidente Simone Pillitteri	Conclude la seduta alle 17:09.

*IL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE
POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA
PERSONA
Simone Pillitteri*

*LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE
"SALUTE A PADOVA"
Anna Barzon*

*La Segretaria verbalizzante
Donatella Natale*